

# SIRACUSA

FRAMMENTI DI STORIA E DI BELLEZZA

IV° ITINERARIO STORICO - ARTISTICO

“SIRACUSA MEDIEVALE”



CINTA MURARIA  
IMPIANTO URBANO

- 1 APOLLONION
- 2 OLYMPIEION
- 3 TEMPIO IONICO
- 4 ATHENAION

- A TEATRO
- B ARA DI IERONE II
- C ANFITEATRO

TESTI  
REVISIONE

LUCIA ACERRA  
MARCELLO LO IACONO





# SIRACUSA MEDIEVALE

Caduto l'impero romano la Sicilia subisce l'invasione dei Vandali e il loro capo Genserico nel 493 la cede ad Odoacre re degli Ostrogoti. Sotto Teodorico si ebbe un periodo migliore ma nel 536 verrà conquistata dal generale Belisario e inizierà l'età Bizantina che vedrà le città governate dai Vescovi con la duplice veste politica e religiosa. I segni di questa dominazione sono ancora visibili a Siracusa: si trasformano in basiliche il tempio di Athena e l'Apollonion, si faranno interventi nelle chiese di S. Pietro e di S. Martino. La venuta in Sicilia nel 663 dell'Imperatore Costante II che sceglie come sua sede Siracusa e la successiva nomina di capitale del Thema (circoscrizione di Sicilia) fa vivere alla città un periodo felice.



**COSTANTE II**

# BAGNO DI DAFNE

VIA ARSENALE

Ma le malversazioni ed i soprusi commessi decretarono la morte dell'imperatore che avvenne per mano di uno schiavo presso il Bagno di Dafne ( terme bizantine).

Già il pericolo arabo incombeva sulla Sicilia e Siracusa, dopo una strenua resistenza, viene conquistata nell'878; subisce distruzioni e massacri e perde definitivamente il ruolo che aveva avuto fino all'età bizantina.



Dopo una breve pausa di liberazione ad opera del generale Giorgio Maniace la città è ripresa dagli Arabi, ma altri conquistatori sono già alle porte; infatti Ruggero il Normanno nel 1086 sconfiggerà nel porto grande l'Emiro Benavert.



**SICILIA ARABA**

Siracusa verrà data in dote al figlio del re Tancredi e nel 1093 il Vescovo Ruggero inizierà la ricostruzione delle chiese e degli edifici distrutti. Un'altra dominazione però si appresta a governare la Sicilia, nel 1194 è incoronato re di Sicilia Enrico IV di Svevia avendo sposato Costanza d'Altavilla, ultima discendente dei re Normanni. Con la prematura morte di Enrico IV, l'erede al trono sarà il giovane Federico II che sposerà Costanza d'Aragona. Con Federico Siracusa riceverà l'appellativo di "serenissima" per non aver partecipato alla rivolta contro di lui organizzata da Messina. Per volere dell'imperatore verrà costruito il Castello Maniace, uno dei monumenti più rappresentativi della nostra città,



**FEDERICO II**

### **CASTELLO MANIACE VISTO DAL MARE**



Alla morte di Federico, la Sicilia per volere del papato viene assegnata a Carlo d'Angiò che trasferì la capitale a Napoli. Il governo angioino non fu gradito per l'eccessivo accentramento e gli episodi di malcontento verificatisi a Palermo e Siracusa sfociarono nella guerra del Vespro del 1282 con conseguente cacciata degli Angioini, mentre la corona passerà a Pietro d'Aragona.

Con la nomina di Federico III a re di Sicilia, Siracusa attraverserà un periodo di rinascita perché viene assegnata in appannaggio alla moglie del re Eleonora d'Angiò. Sarà questo il periodo delle lotte tra le famiglie dei grandi feudatari, la più importante delle quali, Chiaramonte, darà nome ad uno stile architettonico detto "gotico - chiaramontano", ancora evidente nei più bei palazzi medievali di Ortigia.



**IL VESPRO**

**STILE GOTICO-CHIARAMONTANO**



Con decreto del 6 aprile 1361 Siracusa diviene capitale della “Camera Reginale”, un vasto territorio a cui si aggiungono i comuni di Lentini, Avola, Mineo, Paternò, Vizzini, Castiglione di Sicilia, Francavilla di Sicilia, Pantelleria ed il borgo messinese di Santo Stefano di Briga, che costituiva un vero e proprio Stato nello Stato per il quale a Siracusa risiedevano: “Il Governatore, la Magna Curia, i Tribunali e i Magistrati”. La Camera Reginale, morta Eleonora, venne ereditata dalle Regine che si susseguirono, sino al 1537 quando venne abolita.

Lo stato di benessere economico della città si evidenzia nel fervore edilizio che consentirà la realizzazione di edifici che per la loro eleganza caratterizzeranno in questo periodo la storia urbanistica della città.

### **LASTRA TOMBALE DI GIOVANNI CABASTIDA GOVERNATORE DELLA CAMERA REGINALE**



### **SARCOFAGO DI GIOVANNI CARDENAS GOVERNATORE DELLA CAMERA REGINALE**



# IN ORTIGLA

PORTA MARINA

PALAZZO LANZA-BUCCHERI

PALAZZO DELL'OROLOGIO

PALAZZO GRECO

CAMERA REGINALE

PALAZZO MONTALTO

PALAZZO MIGLIACCIO

CASTELLO MANIACE

PALAZZO BELLOMO

S. MARTINO

CHIESA DI S. GIOVANNELLO

PALAZZO INTERLANDI

PALAZZO GARGALLO

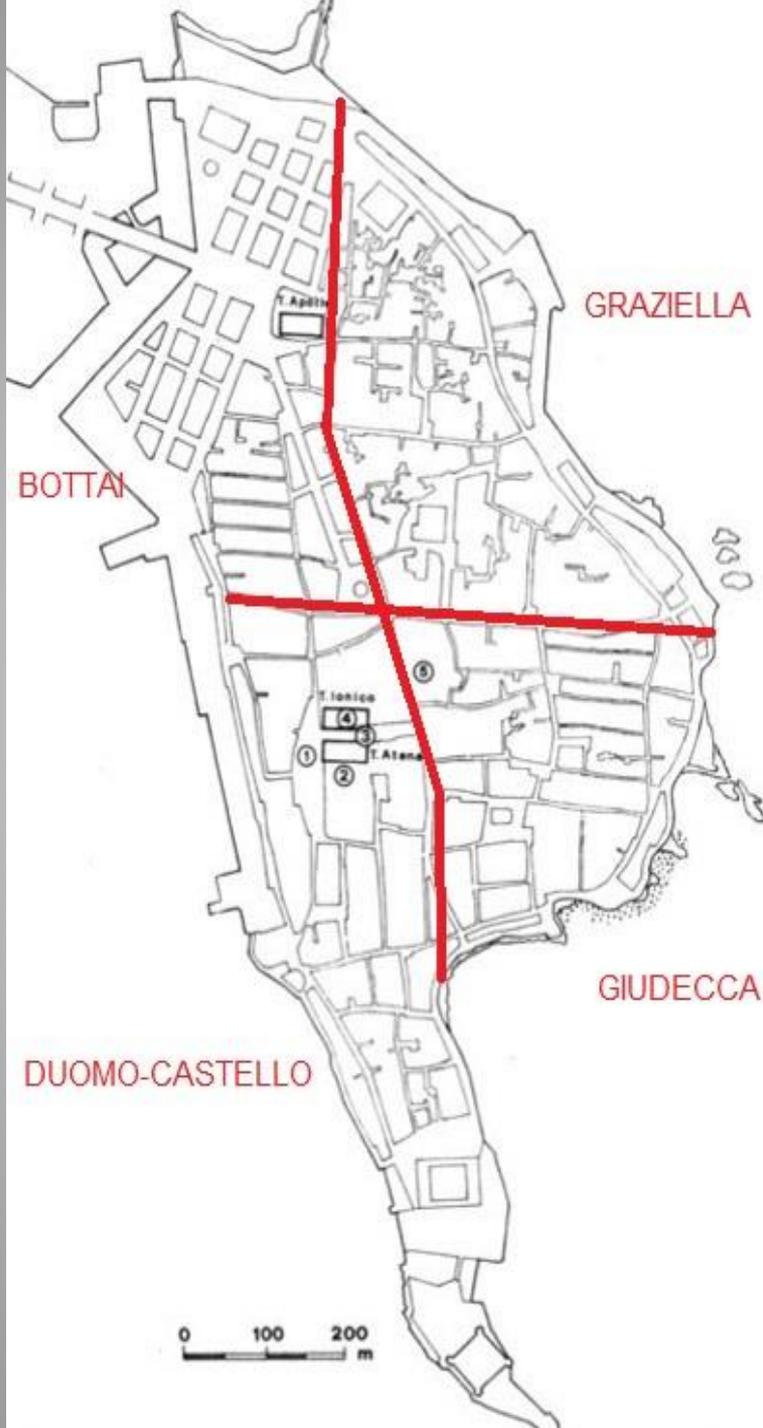
S. PIETRO AL CARMINE

S. TOMMASO

PALAZZO GARGALLO

CONVENTO DI S. MARIA

## L'USO DELLO SPAZIO URBANO



L'impianto urbanistico greco di tipo Ippodameo, con l'incrocio della **via sacra** (via Dione, via Roma) con lo **stenopos** (via Amalfitania, via Maestranza) delimita i 4 quartieri medievali: **Graziella, Giudecca, Bottai, Duomo - Castello**

Così la **Graziella**, quartiere dei pescatori ,che non sono ricchi, ha case formate dalle camere da letto al piano superiore, a cui si arriva da una scala esterna per non sciupare spazio , e dal magazzino al piano terra dove vengono conservati la barca e gli arnesi per la pesca. La vita si svolge nel **ronco** che è un piccolo cortile formato dalla chiusura del vicolo su cui ci sono anche gli ingressi delle altre case. Praticamente si faceva vita in comune con i vicini



La **Giudecca** quartiere dei ricchi Ebrei, che erano i commercianti della città, ha case eleganti e comode con la bottega al piano terra, il giardino interno in cui c'erano alberi di agrumi e palme e al piano superiore belle stanze con balconi e finestre. I vicoli sono le antiche strade greche (strigas).



I **Bottai**, artigiani ricchi perché costruivano le botti che servivano a trasportare tutte le merci con le barche e le navi, avevano nel loro quartiere bei palazzi con all'ingresso il negozio e sopra la casa ampie terrazze con vista sul mare. I vicoli sono le antiche strade greche (strigas).



Gli abitanti del quartiere **Duomo – Castello** sono soprattutto nobili con i loro maestosi palazzi dai grandi cortili dove entravano le carrozze; i portoni, i balconi e le finestre sono ornati da fregi e balconate in ferro battuto.



## TESTIMONIANZE MEDIEVALI IN ORTIGIA

L'architettura del centro storico di Ortigia rivela prevalentemente la veste barocca dovuta alla ricostruzione post terremoto del 1693 ma, attraversando l'ingresso di molti palazzi e osservando con attenzione alcuni particolari architettonici, possiamo notare molti elementi di stile medievale derivanti dal periodo in cui la città fu sede della Camera Reginale quando si migliorò il riassetto urbanistico dell'isola con la costruzione di magnifici edifici civili e religiosi, alcuni dei quali ancora esistenti.

# PORTA MARINA

## LARGO PORTA MARINA

La data di costruzione di questo ingresso ad Ortigia indicata dagli storici e dalla lapide posta sul retro è il 1559, mentre la struttura, lo stile dell'edicola di squisita fattura catalana e soprattutto la raffigurazione dello stemma di Siracusa con la porta turrita, ormai in disuso nel '500, la collocherebbero nel secolo precedente. Certamente la porta fu rimaneggiata dopo l'abbattimento della preesistente porta dell'Aquila e, molto probabilmente lo stile quattrocentesco riproposto potrebbe attribuirsi al persistere presso le maestranze locali, della tradizione scultorea catalana. I recenti restauri hanno messo in luce gli ambienti laterali e ricostruito la scala di accesso al camminamento.

## PORTA DELL'ACQUILA



## PARTICOLARE DELL'EDICOLA

## PORTA MARINA



# PALAZZO LANZA-BUCCERI

## PIAZZA ARCHIMEDE

Uno dei più bei palazzi medievali di Ortigia, ma purtroppo in avanzato stato di degrado, è il palazzo Lanza-Bucceri in piazza Archimede che riassume le caratteristiche dello stile catalano: la facciata in conci rettangolari lisci, la cornice marcapiano, la scala del cortile a conci serrati e le finestre bifore. Di queste ultime la terza sulla destra presenta una ricchissima decorazione di stile gotico-catalano. Il portale, rimaneggiato, è di chiaro stile rinascimentale.



# IL PALAZZO DELL'OROLOGIO

## PIAZZA ARCHIMEDE

Inglobato nel successivo palazzo ottocentesco, l'antico edificio medievale presenta la solita tipologia dello stile catalano: la finestra bifora e il cortile con la scala a conci serrati. Il restauro eseguito ne ha consentito la conservazione.



# PALAZZO GRECO

CORSO MATTEOTTI

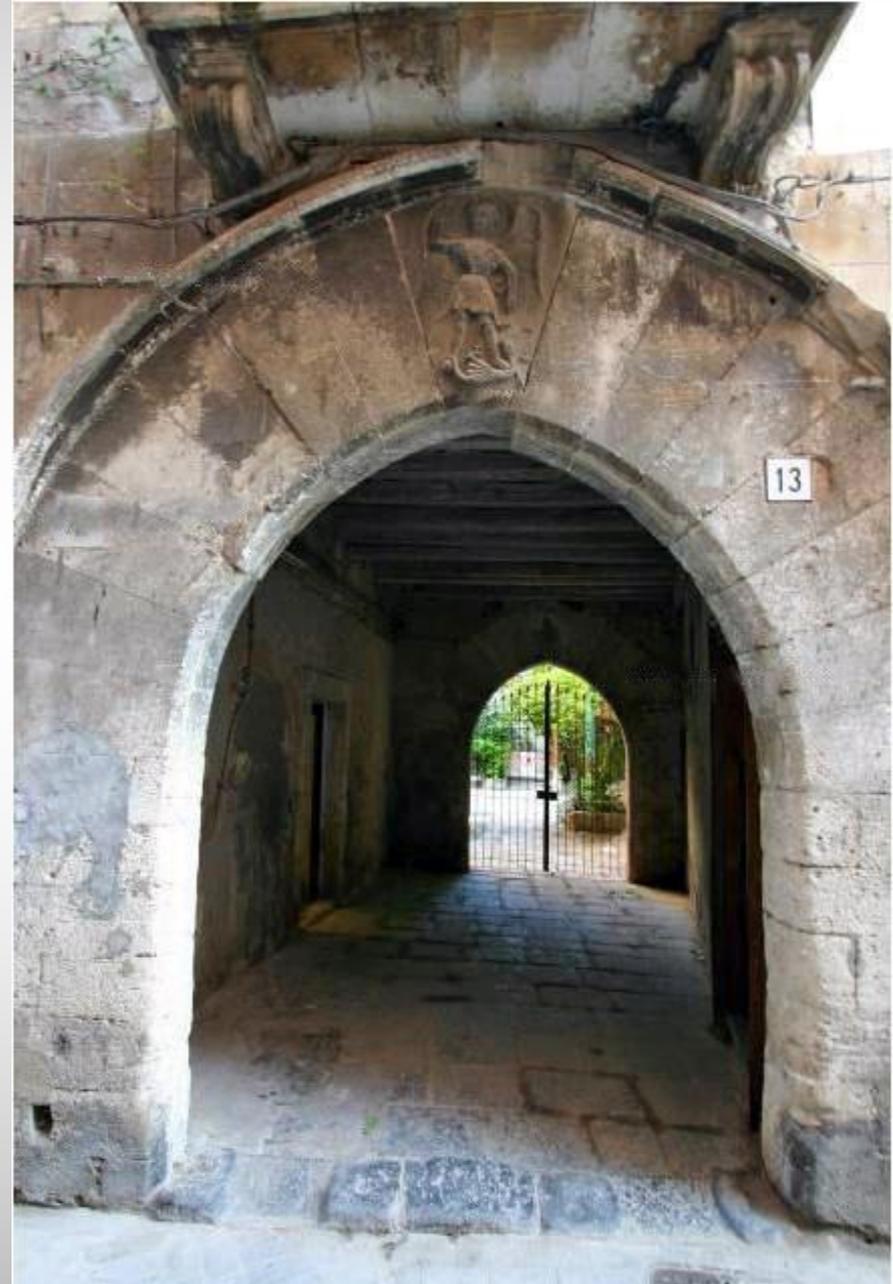
Durante le demolizioni del 1934-36 per consentire la realizzazione del corso Matteotti, vennero isolate le strutture di un palazzo della metà del 1300, casa Greco. Dell'antica costruzione rimangono: una bifora del portico interno, la struttura della torretta e la postierla dell'atrio. L'area venne donata dal Comune all'INDA perché divenisse sede dell'Istituto. Il progetto di ricostruzione fu affidato all'Ing. G. Bonaiuto che cercò di inserire gli antichi elementi nella nuova costruzione. Sul corso Matteotti venne aperta una piccola loggia dove fu posta una fontana.



# PALAZZO DELLA CAMERA REGINALE

VIA DEL CONSIGLIO REGINALE

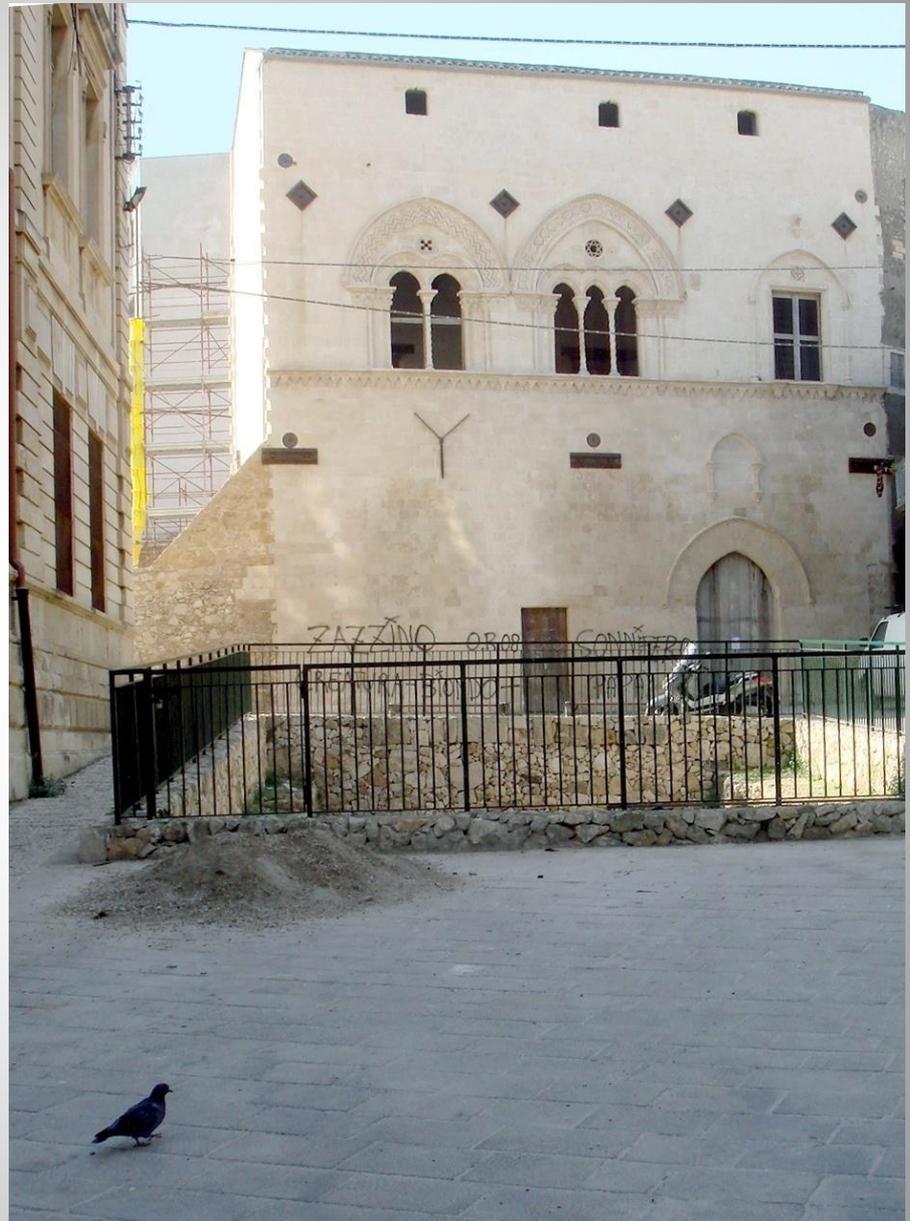
Al n.13 della via del Consiglio reginale si trova la costruzione che fino al 1536 ha ospitato la prima forma di municipalità cittadina fino alla costruzione del palazzo del Senato a piazza Duomo. La Camera reginale fu istituita nel 1361 come dote alla regina ed era formata da una gran parte del regno di cui Siracusa era la capitale. Della costruzione trecentesca rimane il portale d'ingresso ad ogiva contornato dalla modanatura con al centro la chiave su cui è scolpito l'Arcangelo Gabriele.



# PALAZZO MONTALTO

VIA DEI MERGULENSI

Recentemente restaurato fu costruito nel 1397 ed evidenzia tutte le peculiarità dello stile gotico-catalano o chiaramontano in riferimento alla più potente famiglia del tempo: i Chiaramonte. La bellissima facciata a conci squadrati presenta una cornice marcapiano dentellata e tre grandi finestre una diversa dall'altra: bifora, trifora e monofora delimitate da un'elegante cornice. Bellissime le decorazioni, le colonnine tortili e i capitelli.



## PALAZZO MIGLIACCIO VIA PICHERALI

Appartenente alla nobile famiglia Migliaccio, di origine fiorentina, risale al XV sec. ed è un esempio di stile tardo-gotico con elementi catalani. Dell'edificio, uno dei più antichi di Ortigia, rimane soltanto la facciata essendo stato inglobato, agli inizi del secolo, nel complesso alberghiero di "Casa Politi" e dell'Hotel des Estrangers. Delle tre arcate del prospetto solo quella centrale è originale, la bella balconata, con effetto cromatico dato dall'alternanza della pietra lavica e del calcare nello zig-zag decorativo, racchiude al centro lo stemma della famiglia: una pianta di miglio impugnata da una mano e sovrastata da un elmo.



La conquista degli Arabi nell' 878 segnerà il periodo più buio nella storia della città, vengono distrutti monumenti e uccisa gran parte della popolazione anche se la città diviene capitale del Val di Noto. Durante questo periodo si ha l'occupazione disordinata di tutti gli spazi disponibili nell'isola. Solo la riconquista della città compiuta dal generale bizantino Giorgio Maniace riporterà la pace. Ma già nuovi conquistatori muovevano verso la Sicilia, i Normanni che guidati da Ruggero (vedi foto) s'impossessano della Sicilia e di Siracusa che vede in questo periodo un grande fervore nella ricostruzione dei luoghi di culto.

Con gli Svevi ed in particolare con Federico II Siracusa viene insignita dell'appellativo di "città fedelissima" e inizia la splendida costruzione del Castello Maniace.

La città di Siracusa nel corso della sua storia millenaria è sempre stata fortificata per la sua posizione particolarmente esposta agli attacchi dei conquistatori. Esistono ancora perfettamente leggibili, tracce delle fortificazioni greche: la porta urbana in via XX Settembre, le fortificazioni medievali: la torre dell'aquila, la porta marina e le fortificazioni spagnole volute da Carlo V. Di queste ultime la parte più ben conservata è quella sull'estrema punta di Ortigia che ingloba il Castello Maniace.



# IL CASTELLO MANIACE

## VIA CASTELLO MANIACE

Posto sull'estrema punta meridionale di Ortigia, nello stesso sito dove si dice che i coloni greci innalzarono un tempio ad Hera e dove il generale bizantino Giorgio Maniace costruì un castello a difesa del porto, è uno degli edifici più rappresentativi della città. Fatto costruire nel 1232 dall'imperatore Federico II di Svevia, faceva parte di un progetto difensivo, voluto dall'imperatore, comprendente una serie di castelli che chiudevano, al di qua e al di là del Salso, i punti strategici della costa e dell'interno in un vasto organismo di difesa di questa parte dell'impero. Sotto Carlo V Ortigia viene trasformata in piazzaforte chiusa da una poderosa cinta muraria a cui vennero raccordati i bastioni del castello Maniace, rendendolo più sicuro ma appesantendone la linea originaria.



All'epoca della sua costruzione il castello era separato dall'isola di Ortigia da un largo fossato, successivamente interrato, che metteva in comunicazione il porto Grande con il mare aperto e accresceva la capacità difensiva del castello, infatti ad esso si accedeva attraverso un ponte levatoio, in seguito sostituito con quello in muratura.



**PONTE DI ACCESSO**



**PORTALE CON STEMMI**

Superato il ponte si giunge al cortile antistante la costruzione che si presenta in tutta la sua maestosità con le due possenti torri angolari e il prezioso portale di forma ogivale ricco di meravigliosi marmi policromi e che verso l'interno si arricchisce di colonnine sormontate da capitelli con foglie uncinata su cui sono raffigurati due leoni e un ippogrifo.

Sopra il portale di ingresso al Castello Maniace, nel 1614 venne collocato un enorme stemma imperiale di Spagna che sovrasta la lapide fatta apporre da Carlo V nel 1545.



Ai lati del portale due nicchie sulle quali fino alla metà del XV sec. si trovavano due arieti di bronzo di epoca ellenistica asportati dal generale Giovanni Ventimiglia che li ottenne come ricompensa per avere sedato, nel sangue, la rivolta dei nobili. Si narra che con estrema ferocia il Ventimiglia si liberò dei nobili ribelli avvelenandoli tutti durante un banchetto appositamente organizzato. Adesso due copie degli arieti di bronzo, fatti ricostruire dal Rotary club possono ammirarsi in una sala del castello in attesa di essere ricollocati nelle grandi mensole della facciata.

### GLI ARIETI



Il castello ha una pianta perfettamente quadrata ed è delimitata agli angoli da quattro torri cilindriche. Le mura hanno lo spessore di circa 3,50 metri e sono rivestite di un paramento murario a conci regolari. Nella facciata sono visibili i segni della chiesa di S. Giorgio al Castello ora demolita. Tra il portale e le torri due grandi finestre monofore. Attraverso il portale d'ingresso ci si immette nel primo ambiente che reca evidenti i segni della distruzione causata dallo scoppio della polveriera avvenuta il 5 novembre 1704, a causa della caduta di un fulmine, che distrusse le crociere centrali. Si entra quindi nella parte della sala ancora coperta che tutta insieme misura 2500 mq ed è divisa da un duplice ordine di colonne. Originariamente erano sedici attorno alla zona centrale che assieme alle sedici semicolonne innestate nelle mura perimetrali e alle quattro angolari davano origine a 25 campate con volta a crociera. Sul simbolismo di questi numeri si è molto pensato e scritto per cui si è ipotizzato che le 25 campate rappresentino i 25 regni facenti parte dell'Impero di Federico. Più suggestiva la spiegazione della particolarità della grande sala ipostila che conteneva al centro quattro gruppi di colonne che si presuppone delimitassero una zona particolare dove doveva esistere una sorta di "impluvium". Tale supposizione è avvalorata dal ritrovamento da parte di P. Orsi di una grande lastra di pietra ampiamente forata al centro.

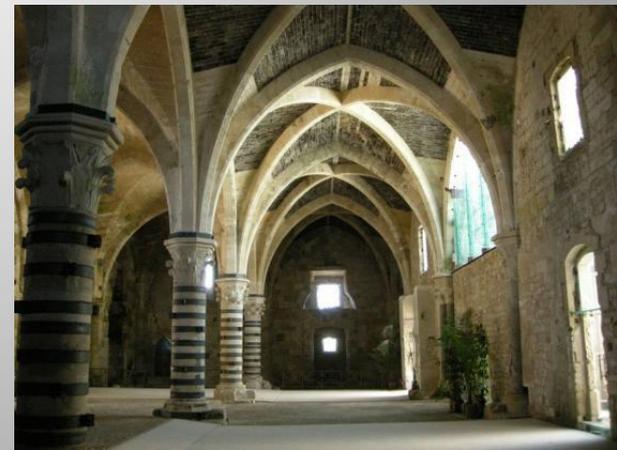
**SALA IPOSTILA**



**VISTA DALL'ALTO**



**CHIESA DI S. GIORGIO AL CASTELLO**



Altra suggestiva precisazione circa l'esistenza di tale contenitore d'acqua è data dall'esistenza di una antica stampa contenuta in un testo di Pietro d'Eboli che Federico bambino era solito sfogliare. La stampa raffigura un grande ambiente circondato da crociere con al centro una polla d'acqua accanto alla quale si legge la scritta "fons Aretusae". Forse il ricordo di tale immagine ispirò all'Imperatore l'architettura così particolare e unica nelle costruzioni fridericiane di questa immensa sala ipostila.

L'illuminazione dell'enorme salone era garantita dalla presenza di 15 finestre sulle mura in corrispondenza con le crociere perimetrali. Particolarmente interessante la decorazione dei capitelli che sovrastano le colonne e l'alternanza della copertura delle crociere alcune in calcare e altre in pietra lavica per problemi di staticità della costruzione.

**CAPITELLO**



**SALA IPOSTILA**

## ACCESSO AL BAGNO DELLA REGINA

Infondo alla sala a sinistra si entra nel vestibolo della torre angolare, preceduto da una porta ad arco ogivale, a sinistra del vestibolo una cella nella quale si possono ammirare i costoloni angolari che poggiano su mensole due delle quali presentano decorazioni zoomorfe mentre nelle altre si notano due volti uno con la barba e un altro con la zazzera e la corona che molti indicano come l'effigie di Federico II mentre altri affermano si tratti di una regina per la foggia della corona. Nel lato opposto della sala si trova un altro ambiente adibito a bagno, la testa barbata scolpita nella mensola frontale si dice raffiguri il Barbarossa. Sempre sulla destra, si giunge al così detto "Bagno della regina" per la sua posizione ipogeica unica nella costruzione federiciana, la cui vasca è rivestita di marmo bianco in cui giunge una delle sorgenti d'acqua di cui questa zona di Ortigia è particolarmente ricca.

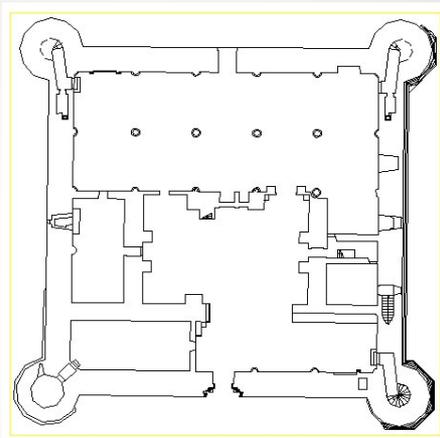


## BAGNO DELLA REGINA

Nei secoli successivi alla morte di Federico il castello mantenne intatta la sua architettura interna ed esterna; nel XVI secolo venne impiantata la grande piattaforma per la batteria e nel secolo seguente, quando Ortigia, trasformata in piazzaforte, verrà chiusa nella poderosa cinta muraria delle fortificazioni ideate dal grande architetto militare Carlo Grunenbergh, il castello perderà il suo aspetto caratteristico. Col passare dei secoli la costruzione verrà adoperata per scopi militari ed andrà sempre più in degrado. I restauri iniziati da diversi decenni hanno saputo ridare la dovuta dignità al monumento.



**FACCIATA CASTELLO**



**PIANTA DEL CASTELLO**



**PARTICOLARE CASTELLO**

Molti gli studi di urbanisti, storici dell'arte ed archeologi che hanno dibattuto anche sulla natura stessa del monumento e cioè se nell'intento di Federico la costruzione sarebbe stato un "castrum", opera di difesa, o un "palatium" una delle sue abitazioni. Per le caratteristiche costruttive e la magnificenza delle realizzazioni si è propensi ad optare per il palatium, cioè una importante sede della corte imperiale dove Federico veniva a legiferare. Tutto ciò non incide comunque sull'indiscussa importanza del monumento che dopo il teatro greco rappresenta uno dei simboli della nostra città.

# GALLERIA REGIONALE DI PALAZZO BELLOMO

VIA CAPODIECI

L'edificio, tra i più antichi dell'isola, risale al periodo Svevo. La facciata, su via Capodieci, in pietra bianca evidenzia la severità e l'eleganza tipiche di quello stile che si ripropongono nel cortile d'ingresso su cui spicca la splendida scala catalana che conduce al piano superiore. Il Palazzo fu donato dai proprietari Parisio al convento di S. Benedetto.



# SAN MARTINO

VIA SAN MARTINO

Posta nella via omonima, è una basilica a tre navate risalente al VI secolo che ha subito numerosi rifacimenti come l'allungamento, il riuso di materiali di precedenti costruzioni e la sistemazione della facciata nel XIV secolo con l'aggiunta del rosone e del portale di stile catalano che reca incisa la data del 1338. Una torre campanaria merlata affianca la costruzione.



## CHIESA DI S. MARTINO: INTERNO



# S. GIOVANNELLO ALLA GIUDECCA

## PIAZZA DEL PRECURSORE

Una delle più antiche Chiese di Ortigia, dedicata a S. Giovanni Battista risalente al IV secolo, mostra il portale trecentesco sormontato da un rosone. Danneggiata dal terremoto del 1693 fu ristrutturata ma attualmente si presenta priva della copertura. L'interno, a pianta a croce latina presenta pilastri sormontati da archi a sesto acuto. Recenti ricerche d'archivio hanno permesso di riconoscere in questa chiesa l'ubicazione della sinagoga ebraica precedentemente individuata nella chiesa di S. Filippo Apostolo. I restauri eseguiti hanno ridato al monumento la leggibilità che merita.



La semplice severità della costruzione evidenzia tutte le particolarità dello stile gotico-catalano o chiaramontano: l'ampio portale al piano terra rifinito con l'elegante cornice aggettante, le bifore con colonnina centrale del piano superiore definito dalla cornice marcapiano per finire con le deliziose finestrelle di stile Tudor che concludono l'elegante facciata.

## **PALAZZO INTERLANDI**

**VIA VITTORIO VENETO**



# PALAZZO GARGALLO ALLA "SPIRUTA"

VIA GARGALLO

In via Gargallo si trova il più bello dei palazzi medievali ancora esistenti in Ortigia che racchiude tutti gli elementi caratterizzanti dello stile catalano, tipico del periodo della Camera reginale. Bellissimi la scala con parapetto a conci serrati, il portico, le bifore e il pozzo al centro del cortile.



# CHIESA DI S. PIETRO AL CARMINE

VIA SAN PIETRO

Posta in via S. Pietro, dopo la piazzetta del Carmine, è una delle più antiche chiese di Ortigia, risalente alla fine del IV secolo ed è stata più volte trasformata. La prima trasformazione avvenne nel VII secolo quando si invertì la posizione dell'abside e della facciata da Ovest ad Est, mentre la chiesa veniva ampliata "aggiungendo alla facciata un nuovo corpo di fabbrica e cioè un transetto tripartito e mono absidato". Ai primi del 1400 si aggiunse il portale gotico e vennero chiuse le precedenti aperture. Attualmente la chiesa è chiusa ma la sua nuova destinazione è in Auditorium.



# PALAZZO GARGALLO

VIA MIRABELLA

Edificio dalla facciata armoniosa che ricalca le caratteristiche dei palazzi medievali: la parete a conci, il grande portale ad ogiva con modanatura sagomata, la cornice marcapiano, le finestre che al piano terra affiancano il portale e al piano superiore alleggeriscono la compattezza della costruzione. Bellissimi il cortile e il giardino interni.



# CHIESA DI S. TOMMASO

VIA MIRABELLA

Fu fatta costruire dal vescovo Lorenzo nel 1199; la severità dello stile normanno è evidente nel portale con ingresso murato su via Mirabella mentre l'altro appare rimaneggiato. L'interno è a tre navate e sono pochi gli elementi originari rimasti per le successive trasformazioni. La chiesa, chiusa al culto, è stata restaurata ed è usata per manifestazioni culturali.



# MONASTERO DI S. MARIA DELLA CONCEZIONE

VIA DEL LABIRINTO

Era il più antico monastero di Siracusa che nel 1320 fu trasportato entro le mura dal vescovo Pietro Montecatenò. Fin dal XV secolo nel monastero di S. Maria si conservava il bussolotto per le elezioni dei Senatori, dei Giudici, dei Giurati, dei Consiglieri, degli Acatapani, del Tesoriere, del Notaro e del Console di Mare. Il monastero possedeva anche delle reliquie di S. Lucia: un velo, una tunica, e due scarpette, chiuse in una teca d'argento. Per la sua importanza e la ricchezza il monastero primeggiava tra tutti quelli della città ma fu in buona parte distrutto dal terremoto del 1693 e ricostruito.



# **OLTRE ORTIGIA**

**S. NICOLÒ AI CORDARI**

**TERME BIZANTINE**

**S. GIOVANNI ALLE CATAcombe**

**CRIPTA DI S. MARZIANO**

**CATAcombe DI S. GIOVANNI**

**CATAcombe DI VIGNA CASSIA**

**BASILICA DI S. LUCIA**

**CATAcombe DI S. LUCIA**

# S. NICOLÒ DEI CORDARI

VIA BERNABÒ BREA

Il nome deriva dalla corporazione dei cordari che lavoravano nelle latomie ed avevano come emblema la ruota di pietra che ancora si vede murata sopra la porta del lato meridionale. Edificio di epoca bizantina molto probabilmente ricostruito dai Normanni, fu utilizzato per la celebrazione del funerale di Giordano, figlio di Ruggero. La chiesa è di forma rettangolare, ad unica navata e presenta ad Oriente l'abside semicircolare. Il catino è limitato da un arco trionfale segnato da una cornice cordonata che si raccorda con i muri perimetrali. Sotto la chiesetta si trova la piscina romana trasformata poi in basilica cristiana.



# LE TERME BIZANTINE

VIA ARSENALE

L'antico complesso termale, scoperto nel 1934, è di età bizantina ma, molto probabilmente ha origini romane. Detto "Bagno di Daphne" ha una sua monumentalità. Le terme, sorte come complesso pubblico, dovevano avere tre vasche una con acqua fredda (frigidarium), una con acqua tiepida (tepidarium) e una con acqua calda (calidarium). Di queste è riconoscibile un tepidarium con il pavimento in "opus sectile" e delle vasche rivestite di lastre di marmo. Il riscaldamento avveniva sotto il pavimento dove si trovava la fornace che consentiva all'aria calda di circolare attraverso i condotti. Secondo la tradizione in queste terme fu ucciso l'imperatore Costante II per mano di uno schiavo.



# S. GIOVANNI ALLE CATACOMBE

LARGO SAN MARCIANO

La Chiesa, prima cattedrale di Siracusa, fu costruita nel VI secolo ed era a tre navate delimitate da 6 colonne per lato. All'abside si accedeva per mezzo di alcuni gradini e l'altare, posto al centro, era in asse con la sottostante tomba di S. Marciانو. Altro ampliamento si ebbe intorno al 1428 quando nel lato settentrionale vennero aggiunti una cappella quadrata e un portico. Nel 1630 la chiesa fu assegnata all'Ordine dei Carmelitani di Montesanto che cambiarono la struttura della chiesa con un nuovo orientamento (Nord-Sud). Il terremoto del 1693 produsse vari crolli e la chiesa venne risistemata intorno al 1706 con la costruzione dell'odierno portico operata con materiali di riporto.



## SAN GIOVANNI ALLE CATACOMBE : INTERNO



# CRIPTA DI S. MARCIANO

PIAZZALE SAN MARCIANO

Dall'interno della chiesa attraverso una scala si giunge nella cripta dove, secondo la tradizione nel 61 d.C. predicò S. Paolo. La cripta si trova in un sito dove in età classica vi era una cava di pietra e in età tardo ellenica si installò un'officina di vasai con annessa area di culto. In una fase posteriore, tardo imperiale, il luogo ebbe destinazione cimiteriale i cui ipogei sono ancora visibili. La pianta è a croce greca con recessi laterali in uno dei quali c'è il deposito di reliquie a forma di sarcofago che la tradizione attribuisce a S. Marciano.



## LE CATACOMBE DI SIRACUSA

Siracusa possiede un patrimonio paleocristiano sotterraneo elevato. Il complesso catacombale di S. Giovanni assieme a quello di S. Lucia e di Vigna Cassia rendono tutta l'area seconda per estensione soltanto a quella di Roma. Tutto ciò testimonia il fervore religioso della città, una delle prime in Europa ad essere convertita al Cristianesimo attraverso l'opera di S. Paolo che secondo la tradizione soggiornò a Siracusa. Al di fuori della cinta muraria il quartiere dell'antica pentapoli greca interessato sin dal II secolo d.C. alla creazione di ipogei destinati a servire una famiglia, una corporazione o comunque un numero limitato di persone, è quello di Akradina. Il numero dei cimiteri scavati nel sottosuolo e quello delle iscrizioni funerarie trovate pongono Siracusa in una posizione privilegiata rispetto alle altre del mondo cristiano antico. E' facile capire come in questo tipo di sepolture permangano le abitudini rituali pagane e nei secoli III e IV si possono facilmente cogliere i segni della commistione pagano-cristiana che diventano via, via sempre meno evidenti dopo la Pace della Chiesa determinata dall'editto di Costantino del 313 d.C. che concedeva libertà di culto ai Cristiani. Dei tre grandi complessi cimiteriali di Siracusa: Vigna Cassia, S. Lucia e S. Giovanni, in base allo sviluppo topografico, alle iscrizioni e agli altri manufatti rinvenuti, si possono datare i primi due nella prima metà del III secolo d. C. mentre S. Giovanni è senz'altro ascrivibile al clima di tolleranza determinato dalla Pace della Chiesa.

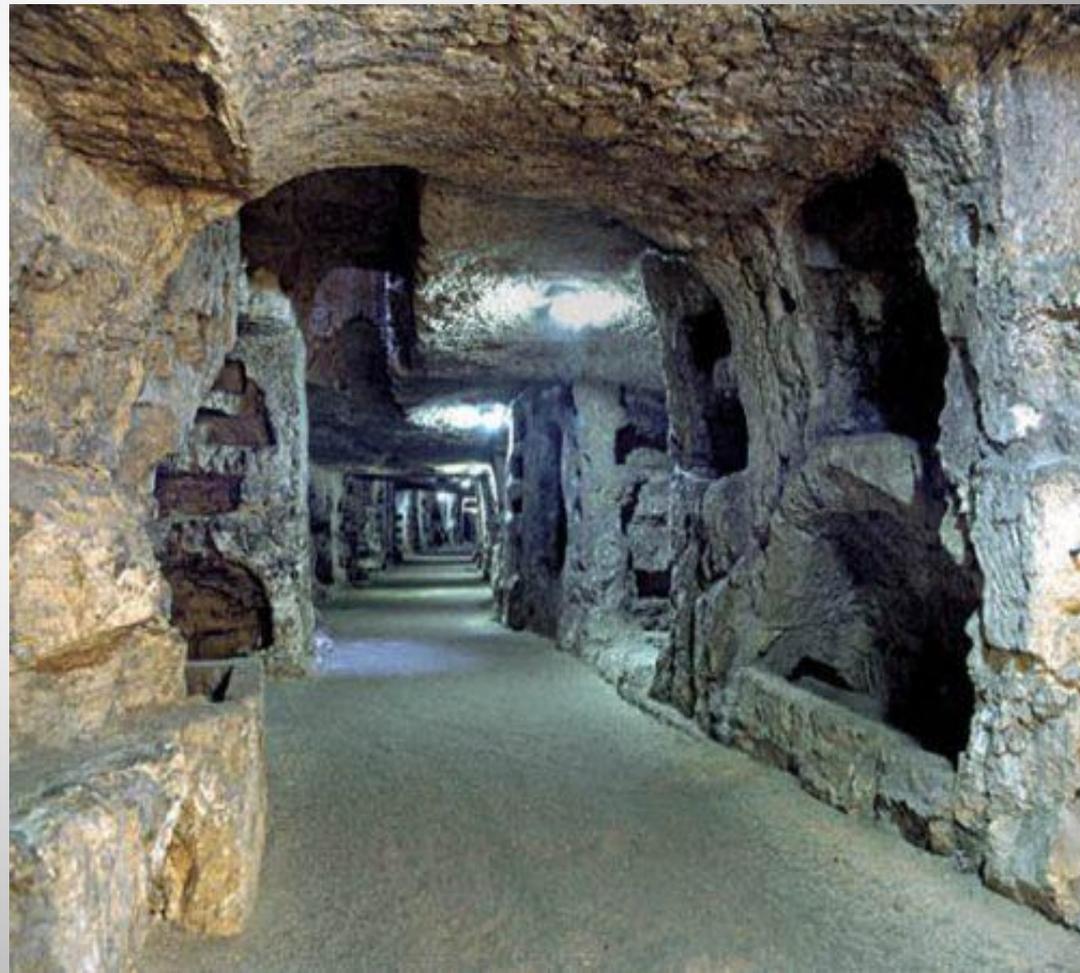
# CATACOMBE DI S. GIOVANNI

LARGO SAN MARCIANO

Le indagini sistematiche condotte da Paolo Orsi tra il 1893 e il 1909 hanno portato alla completa scoperta delle Catacombe di S. Giovanni che devono la loro celebrità al fortuito ritrovamento del “Sarcofago di Adelfia”, uno dei pochi sarcofagi a doppio registro, rinvenuto nel 1872 da Saverio Cavallari in una rotonda del settore meridionale. Alla catacomba si accede da un ingresso laterale adiacente al portico della chiesa. Il complesso risale al 315-360 d.C. ed è stato interamente esplorato. Diversamente dai cimiteri romanici di questa catacomba non conosciamo il nome perché non si è riusciti a ricostruire la traccia di uno o più martiri a cui poteva essere dedicata.

La dedica a S. Giovanni Evangelista è legata alla intitolazione al Santo della basilica normanna sovrastante. Migliaia di loculi grandi e piccoli costellano le pareti delle lunghe gallerie, e alcune di esse si inoltrano in profondità comprendendo decine di tombe di famiglie o di corporazioni.

Con una monumentalità maggiore che nelle catacombe romane il progetto prevedeva la realizzazione di un vero e proprio piano urbanistico regolatore per la città dei morti sfruttando preesistenti strutture idrauliche. Per realizzare infatti la via principale si utilizzò il percorso di un acquedotto di età classica le cui tracce sono ancora evidenti nel decumanus maximus. Bracci laterali consentono altri spazi che alcune volte terminano in cappelle circolari che hanno i nomi di: Antiochia, Eusebio, Adelfia e delle Sette Vergini. In alcune pareti si notano tracce di affreschi in cui sono visibili i simboli della cristianità: pesce, sole, barca, colomba





**INTERNO**



**INTERNO**

**PIANTA CATAcombe**



Le sepolture sono quelle tipiche con loculi rettangolari, con il lato lungo a vista, chiusi da tegole, lastre di marmo o mattoni. Quelle più ricercate sono ad arcosolio in cui si possono contare fino a 20 posti. In alcune zone il complesso è stato snaturato con la creazione di spazi privati, le "rotonde" per l'aristocrazia o per i rappresentanti della Chiesa.

All'inizio della seconda galleria si può notare una sepoltura privilegiata dove è ancora visibile la lastra di copertura con tre fori indicanti il rito, anteriore all'avvento del Cristianesimo, del refrigerium, che nell'anniversario della morte, dies natalis dell'anima alla vita eterna, i vivi si consolavano versando al morto: vino, latte e miele attraverso i tre fori della lastra di copertura.



### RITO DEL REFRIGERIUM

Alla fine della terza galleria settentrionale si trova un arcosolio isolato, una sepoltura appartenente ad una vergine siracusana (Diodata) con decorazione pittorica. Nella parte superiore si vede la defunta tra gli Apostoli Pietro e Paolo sullo sfondo paradisiaco con fiori sparsi. In alto il Cristogramma affiancato dall'Alfa e l'Omega simboli di Dio che è inizio e fine di tutte le cose.

## IL SARCOFAGO DI ADELFLIA

Fu il Cavallari nel 1872 a scoprire in una delle rotonde delle catacombe la copertura di questo sarcofago che rappresenta una eccezione per il doppio registro scolpito con la meravigliosa sintesi della storia del Cristianesimo e la prima rappresentazione del «Presepio» in un'opera d'arte. Attualmente esposto presso il Museo Archeologico Paolo Orsi.

### SARCOFAGO DI ADELFLIA CON LA RAPPRESENTAZIONE DEL PRIMO PRESEPE



**PARTICOLARE**



## ISCRIZIONE DI EUSKIA



Un importante documento sulla cristianità siracusana rinvenuto nelle Catacombe di S. Giovanni. Nessuna decorazione aggiunta, nessun segno distintivo accompagnano la modesta sepoltura di Euscia, una delle tante fosse scavate nel suolo di un cubicolo, ma soltanto un'iscrizione marmorea che assume un valore particolare per la storia del cristianesimo delle origini a Siracusa.

"Euscia l'incensurabile, che visse onestamente e nobilmente anni più o meno 25, morì nella festa della signora mia Lucia, per la quale non è necessario pronunciare encomio. Cristiana fedele (e) perfetta, gradita al proprio marito per le (sue) molte grazie, affabile".

Nella traduzione dal greco, questo è il testo della più importante epigrafe cristiana di Siracusa. E' uno straordinario esempio di devozione perché Euscia aveva ottenuto il privilegio di morire nel giorno sacro a Lucia, protettrice dei siracusani, martire durante la persecuzione di Diocleziano il 13 dicembre del 304. La heortè (la festa) corrisponde al dies natalis di Lucia e, ricordandola, il marito, che aveva presumibilmente commissionato la lapide, cercava di assicurare la protezione della martire alla sposa, morta nello stesso giorno. (Mariarita Sgarlata)

# LE CATACOMBE DI VIGNA CASSIA

VIA AUGUSTO VON PLATEN

Il complesso è formato da varie zone di diverse età, gli ipogei sono indicati con lettere alfabetiche. L'ipogeo A è il più recente e risale al IV sec, si estende verso sinistra con vasti arcosoli di vario colore con molte tombe affiancate, verso la fine sul lato destro si trova l'arcosolio di Marcia con affreschi. La zona B, a sinistra dell'ingresso è detta di S. Diego è mal conservata per le diverse manomissioni avvenute tra il 275 e l'età Diocleziana. Molto interessanti gli ipogei M ed M2. Uscendo in un ampio cortile rettangolare scoperto, si trova l'antico ingresso al cimitero. Le zone C. D. E e F sono abbastanza brevi più interessante la zona F che è preceduta da un'ampia cripta con tracce di pitture alle pareti; sul fondo il "Cubicolo degli Oleandri" con sepolcri a mensa sui tre lati e pitture a fiori rossi e foglie verdi alle pareti. Il cubicolo a destra porta alle rotonde di Vittoria ed Heraclia e ad una terza senza nome, tutte ricavate da cisterne preesistenti.



# LA BASILICA DI S. LUCIA

## PIAZZA SANTA LUCIA

La basilica un tempo isolata dalla città abitata, risale al 1100 ma probabilmente sorge su una preesistente basilica bizantina distrutta dagli Arabi. Della costruzione normanna rimangono la facciata, il portale con i tipici capitelli e i primi due ordini della torre campanaria. Il portico del prospetto sulla piazza e l'ultimo ordine della torre sono del 1723-24 e vengono attribuiti a Pompeo Picherli. I restauri del 1939-40 hanno messo in luce l'elemento di maggiore pregio della chiesa, il soffitto ligneo decorato risalente al XII sec. Sulle 11 campate del soffitto si stagliano le decorazioni delle capriate raffiguranti costellazioni di stelle a 8 punte di ispirazione islamica, rosoncini a 4 petali, crocette e fiori mentre una moltitudine di stemmi costituisce l'elemento più caratterizzante della decorazione. All'interno della chiesa, vicino al pilastro destro del presbiterio, si trova una colonna di granito grigio presso la quale, secondo la tradizione, sarebbe avvenuto il martirio di S. Lucia.

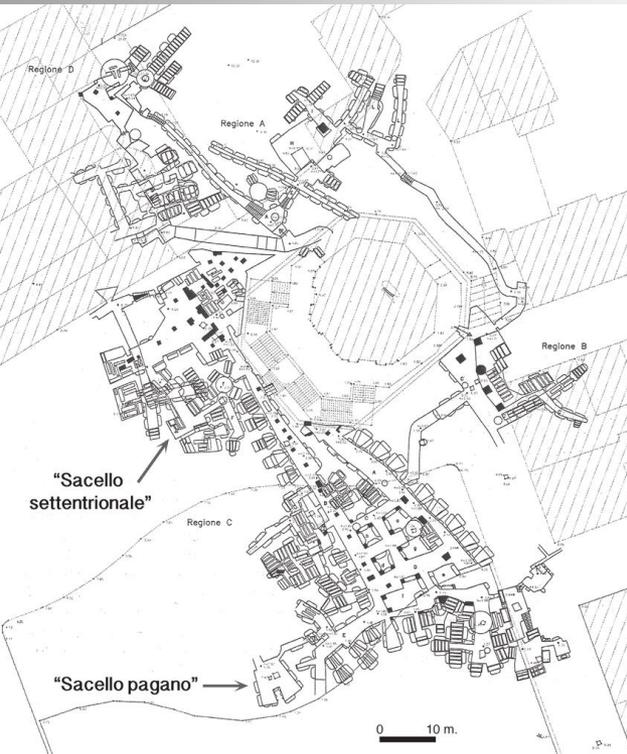


# LE CATAcombe DI S. LUCIA

## PIAZZA SANTA LUCIA

Le gallerie di queste catacombe, tra le più vaste della Sicilia, si svolgono su vari piani. La parte più antica risale al 220-230 d.C. In un minuscolo oratorio si possono notare tracce di pitture bizantine raffigurante una lunga serie di santi e una grande croce nella volta divisa in 4 settori dove sono raffigurati i 40 SS. Martiri di Sebaste. In altri settori si notano molte trasformazioni avvenute in età bizantina e normanna. Non tutte le tombe sono state messe in luce. Durante gli scavi si sono individuati un sepolcro pagano con affreschi e una fornace di età ellenistico-romana.

### PIANTA CATAcombe



### INTERNO



**SI DIFENDE CIÒ CHE SI AMA.**

**SI AMA CIÒ CHE SI CONOSCE.**

**L.A.**